

Karl Marx

L'attentato a Francesco Giuseppe – La sommossa di Milano –
 La politica britannica – Il discorso di Disraeli –
 Il testamento di Napoleone

«New-York Daily Tribune» n. 3710
 8 marzo 1853

Londra, martedì, 22 febbraio 1853

Il telegrafo elettrico ci comunica le seguenti notizie da Albareale^a:

« Il 18 del mese, alle una, l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe stava passeggiando sui bastioni di Vienna, quando un apprendista sarto ungherese, di nome Lasslo Libényi, già ussaro a Vienna, si precipitò su di lui e lo colpì con un pugnale. Il colpo fu stornato dall'aiutante in campo conte O'Donnell. Francesco Giuseppe venne ferito sotto la nuca. L'ungherese, di 21 anni, fu atterrato da un colpo di spada dell'aiutante in campo e immediatamente arrestato ».

Secondo altre versioni, l'arma impiegata era un moschetto.

In Ungheria è stata scoperta una vasta congiura diretta a rovesciare il dominio austriaco.

La « Wiener Zeitung » pubblica molte condanne emesse dalle corti marziali a carico di 39 individui, accusati soprattutto di cospirare con Kossuth e Ruscsak^b da Amburgo.

Non appena a Milano fu schiacciata la sommossa rivoluzionaria, Radetzky diede ordine di intercettare tutte le comunicazioni con il Piemonte e la Svizzera. Avrete già ricevuto le poche notizie che fu permesso di far pervenire in Inghilterra dall'Italia. Richiamo la vostra attenzione su un tratto caratteristico degli avvenimenti milanesi.

Il tenente maresciallo conte Strassoldo nel suo primo decreto del 6 corrente, pur imponendo a Milano il più rigoroso stato d'assedio, ammette chiaramente che il grosso della popolazione non ha preso parte alcuna alla recente insurrezione. Radetzky, nel successivo proclama del 9 corrente, datato da Verona, ca-

^a Stuhlweißenburg (Székesfehérvár) — ^b il testo inglese porta erroneamente: Buszak